

+1,55
Indice
Mib 1046
(+4,6 dal
2-1-1988)



Nuovi
minimi
tra le
monete
dello Sme



Stabile
con marco
in rialzo
(in Italia
1233,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Conferenza sul fisco a Milano Gli imprenditori in cambio chiedono meno tasse sul lavoro produttivo

Gli industriali lombardi «Allargare la base impositiva»

Meno tasse, dicono gli industriali per chi produce e in cambio allarghiamo il numero dei contribuenti. Ma, mentre comunisti e socialisti precisano le loro proposte sulla tassazione delle rendite, si registra la classica incongruenza il ministro Gava preferisce dare risposte generiche. Salvo che sul gettito fiscale con questo deficit, dice l'onorevole democristiano, è impossibile pensare a uno sgravio

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Nata per definire le proposte degli industriali sulla politica fiscale alla luce delle dichiarazioni dell'ex presidente della Confindustria Lucchini la prima Conferenza nazionale sulla politica fiscale dell'Assolombarda ha finito per diventare il teatro dello scontro delle forze politiche impegnate nel definire programmi e rapporti di forza del futuro governo. Gli industriali lombardi avevano chiesto meno tasse soprattutto a chi produce e in cambio di un allargamento della base impositiva. In altre parole avevano accentuato rispetto al passato la loro disponibilità a una lotta seria all'evasione e all'esenzione fiscale e chiedevano una riduzione delle aliquote dell'imposizione diretta e soprattutto un sostanzioso alleggerimento dei oneri sociali. Tutto altro che univoca la risposta dei partiti. Ma su un punto è stata negata da parte di tutti: sia il senatore della Sinistra indipendente Vincenzo Visco sia il deputato socialista Franco Piro sia infine il ministro democristiano delle Finanze Antonio Gava hanno sostenuto che lo sta-

to del deficit pubblico e le difficoltà nella compressione della spesa impediscono al momento qualsiasi alleggerimento del gettito complessivo e anzi richiedono un aggravio della tassazione. Le differenze naturalmente stanno nel come. Mentre Visco e Piro si sono schierati apertamente per la tassazione delle rendite da capitale e di quelle immobiliari giudicando preliminare questo provvedimento a qualsiasi progetto di abbattimento delle aliquote Irpef, il ministro Gava ha preferito rimanere sulle generali e dedicare la sua attenzione a problemi di efficienza della macchina amministrativa. Probabilmente questo tema della tassazione dei capitali è destinato a diventare un punto caldo della trattativa per il nuovo governo. Infatti il rappresentante socialista è stato molto esplicito ha parlato di necessità di un forte allargamento della base impositiva. In particolare - ha detto - agendo sui redditi finanziari sulle rendite im-

mobiliari e su quelle agricole che oggi sono colpite troppo leggermente e marginalmente. Un discorso che in casa democristiana continua a trovare scarsissima udienza. Meno rivolto alla polemica immediata il ragionamento del senatore Visco che ha voluto fornire alla platea degli industriali lombardi un quadro complessivo drammatico della nostra situazione fiscale. Siamo costretti - ha detto Visco - a lavorare per aggiustamenti immediati e graduali pur sapendo che l'intero sistema fiscale italiano deve essere ormai completamente superato. C'è da rifare da capo a fondo l'amministrazione finanziaria e bisogna mettere sotto controllo un disavanzo pubblico anomalo da sei settemila miliardi che ormai assume un 11 per cento del Prodotto interno lordo. Di fronte a problemi del genere non bastano certo gli aggiustamenti. Un ragionamento molto diverso da quello con cui l'Assolombarda

Nessun impegno da parte di Gava Il ministro pensa invece a ulteriori aggravii Convergenze tra Pci e Psi



Vincenzo Visco



Antonio Gava

Le entrate continuano a crescere In gennaio più 16 per cento

ROMA. Nel primo mese di quest'anno rispetto al gennaio '87 le entrate per il fisco sono aumentate del 16 per cento. In totale si tratta di un introito di 19.473 miliardi di lire. Risultato positivo ma non indicativo precisa il ministero delle Finanze dell'evoluzione del gettito per tutto il 1988. L'aumento del 22,6 per cento nel settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito è dovuto in massima parte al gettito delle ritenute d'acconto Irpef concesso alle maggiori tribuzioni del dicembre 1987. Anche l'incremento molto contenuto delle tasse e delle imposte sugli affari (+3,2%) nonostante il maggior gettito dovuto alle maggiorazioni del canone fiscale per l'imposta di bollo le tasse sulle concessioni governative le tasse auto mobilistiche i canoni di abbo-

Eccezionale rialzo delle azioni Daimine

Alla Borsa di Milano sono state sospese ieri le trattazioni delle azioni della Daimine oggetto di un eccezionale rialzo di valori dalle 260 lire di giovedì a 310 (+19%). Il fatto va posto in relazione con le voci diffuse in mattinata di contatti in corso per la cessione da parte della Finsider della Daimine alla Techint. Nel pomeriggio il gruppo a partecipazione statale ha smentito che siano in corso negoziati per la vendita della società specializzata nella produzione di tubi che nell'87 ha registrato una perdita di esercizio di 158 miliardi.

Assemblea della Sgb entro il 22 aprile

francese capeggiata dalla Suez. Lo ha precisato ieri lo stesso vertice della Generale in risposta alla richiesta avanzata dall'imprenditore italiano. L'ordine del giorno dovrebbe di norma tenere conto delle richieste degli azionisti che propongono la convocazione ma sarà comunque fissato dagli attuali amministratori in carica.

Per Gevaert profitti '87 meno 16%

franchi belgi da 1,88 nel 1986. Il calo secondo la società è dovuto a una flessione dei dividendi delle sue partecipazioni.

Romagnolo Ai ferri corti Flat e De Benedetti

A poco più di un mese dall'assemblea che dovrà eleggere i cinque nuovi consiglieri di amministrazione e successivamente il presidente del Credito Romagnolo seconda banca privata italiana si fanno molto tesi i rapporti tra gli azionisti legati al gruppo De Benedetti (in possesso del 24% delle azioni) e quelli che si raggruppano intorno alla Fiat. Mentre il primo ha già designato Francesco Bignardi alla carica di presidente il secondo sta invece cercando di imporre una candidatura alternativa che possa trovare l'accordo del più vasto fronte azionario. Tutti i tentativi di mediazioni sono però per il momento falliti.

Impieghi bancari sostenuti in febbraio

di emissione risultano nel complesso rispettati i tetti fissati dal «massimale» sugli impieghi.

Meno cari gasolio e petrolio

nievata sui mercati europei di riferimento per la scorsa settimana. Secondo tali news la benzina dovrebbe rincarare di 10 lire al litro ma il governo ha già deciso di «ciare» il prezzo invariato riducendo l'imposta di fabbricazione.

EDOARDO GARDUMI

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno

COSTANTINO FANCELLU

La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità.
Genova 12 marzo 1988

E deceduto il compagno

ALDO MERLO

vecchi o in tante comuni. La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova 12 marzo 1988

Nel terzo e ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno

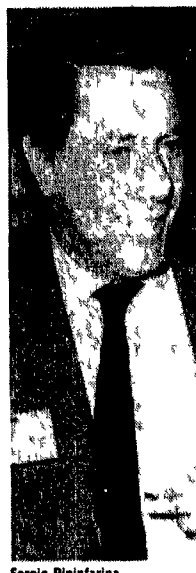
LORENZO MUSSO

(Giancu) e ROSA DONATO in MUSSO.
I familiari lo ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova 12 marzo 1988

FRANCO BECCANI

nel sesto anniversario della sua scomparsa sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Castelluccio (Mn) 12 marzo 1988

La scienza della mente e della coscienza
Il cervello triuno
ESSERE
secondo natura
Mente e coscienza della mente e del noi
ESSERE
Con te in edicola



Sergio Pininfarina

Confindustria, è il turno di programmi e vicepresidenze Si punta al riequilibrio dopo la forzatura della Fiat

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

ROMA. A far spuntare il mondo confindustriale si prende un attimo di respiro. Ma solo per qualche giorno. Pininfarina ha poco più di un mese di tempo per mettere nero su bianco il suo programma politico-economico. La prossima riunione della giunta parlamentare degli industriali che lo ha appena eletto a maggioranza è stata fissata per il 14 aprile. All'ordine del giorno sta il documento per il biennio sia i candidati alle vicepresidenze. E qui Pininfarina e i suoi grandi elettori Agnelli in testa dovranno essere molto cauti. Scadono

in discussione. Si apre a questo punto il problema del ritorno all'equilibrio frantumato dalle polemiche dai dissenzi espliciti e da quelli sottopelle dagli strascichi che il pasticci della successione di Lucchini ha provocato. Il malesere perché una dialettica vera non prende quota in Confindustria è reale. E bisognerà tenerne conto. Muscarà il capo della piccola industria che si è arricchito delle buone e paludate maniere secondo le quali la sponsorizzazione dei presidenti matura e viene gestita soltanto nei salotti accreditati si dice punti alla promozione. E così anche il capo degli industriali emiliano romagnoli Gazoni che tanto si era slegato quando ancora un balzo era Romiti. E i lombardi? Non basta avere un «saggio» come Coppi per gestire la Confindustria. Poi c'è il caso Lombardi sconfitto per il cui nome si è infranto sullo scoglio della Fiat e tutti alla fine anche Pirelli che lo sosteneva. Gli hanno dato

contro tranne De Benedetti. A Lombardi si riconosce unamente di aver fatto un ottimo lavoro per scuola e formazione. Ora può darsi che nel tentativo di riappacificare gli animi venga chiamato a prestare servizio sotto Pininfarina. Come piuttosto accreditato ma in questo caso per continuare a fare il proprio mestiere. Al sindacale è Carlo Patrucco un altro sconfitto che a di venire presidente teneva assai. Si tratta in ogni caso di semplici considerazioni logiche. La trincea del silenzio a questo punto è piuttosto profonda. Pininfarina non può permettersi di commettere passi falsi sul piano della gestione delle candidature. Lo schieramento del vice sarà per lui un primo biglietto da visita. Il secondo riguarderà i programmi. E qui non si può fare altro che cogliere i segnali degli ultimi tempi. Cominciando da un passo dell'intervento pronunciato l'altra mattina da Lucchini dopo la votazione di Pininfarina. Aggettivo

più aggettivo meno se l'è preso con chi sta bersagliando con troppa balanza l'impresa da dopo averne celebrato i fatti. E cioè esponenti politici gruppi parlamentari, i oppositori sindacali viene già considerata tradizionalista e salaralista. Apre un tavolo di trattativa come dicono i sindacalisti non sarà facile. Ultimo fronte, quello interno del ruolo della Confindustria in quanto rappresentanza di interessi fornisce di servizi ai propri associati. La funzione «ministeriale» oggi è diretta da Paolo Anibaldi fratello di Cesare. A capo delle relazioni industriali della Fiat arrivato nel palazzo in viale dell'Astronomia a Roma con Lucchini. Non è scritto da nessuna parte che Pininfarina già debole sul fronte politico esterno voglia disfare. Ma certo Anibaldi è anch'egli di marca Fiat e non è detto che alcuni solidi elettori di Pininfarina gli stessi che avevano sostenuto Romiti non gli chiedano adesso di pagare almeno un terzo della fattura.

Fincantieri 12 ore di sciopero in marzo

ROMA. I sindacati metalmeccanici hanno deciso di effettuare dodici ore di sciopero entro la fine del mese in tutti i cantieri contro la decisione della Fincantieri di tagliare 4500 posti di lavoro. Fiom, Film e Uilim vogliono aprire subito una trattativa con la controparte. I tri le Partecipazioni statali il governo per spingere gli obiettivi di ridimensionamento della Fincantieri. Una interrogazione del gruppo Pci alla Camera è stata rivolta ai ministri delle Partecipazioni statali dell'Industria e della Marina mercantile per chiedere un intervento del governo. Secondo i comunisti le scelte della Fincantieri tese a trasferire il ciclo industriale dell'impresa cantieristica privilegiando la fase dell'assemblaggio e della costruzione del solo scafo porta alla perdita della capacità produttiva della Cantieri navali italiani.

Scontro al vertice Iri Perché Prodi non vuole l'acquisto della Standa

Nuovi problemi per l'Iri. Al vertice dell'istituto è diviso sull'opportunità di consentire alla finanziaria alimentare Sme l'acquisto della Standa ora di proprietà della Montedison. Decisamente contrario è il presidente Prodi il quale però giovedì si è trovato in minoranza nel comitato di presidenza e ha dovuto consentire a un supplemento di istruttoria per la conclusione dell'affare.

ROMA. Con tutti i guai che ha l'Iri si può permettere l'acquisto della Standa? Romano Prodi pensa di no e giovedì pomeriggio ha sostenuto una lunga battaglia con i quattro membri del consiglio di amministrazione dell'istituto. Sul loro tavolo c'era un documento elaborato dai dirigenti della Sme: la finanziaria alimentare che prima si era cercata di vendere a De Benedetti e che poi negli ultimi anni è stata risanata. La Sme vorrebbe acquistare la Standa ed ha presentato cifre

dei quali sono consuetudini e potrebbero spuntare altri aspiranti disoccupati. Terzo si dovrebbero tirare fuori parecchi soldi e le casse dell'istituto non sono propriamente in buona salute. E infine è discutibile che l'integrazione tra la rete distributiva della Sme prevalentemente alimentare e quella della Standa possa rivelarsi particolarmente interessante. Queste le opinioni di Prodi: ma non quelle degli altri quattro membri del consiglio di presidenza che si sono pronunciati per un approfondimento degli studi di fattibilità e per un'altra discussione. Al voto 4 favorevoli e un astenuto. Per quanto riguarda le reazioni dei sindacati queste non sono contrarie all'eventuale operazione ma vengono naturalmente poste proprio quei vincoli che Prodi tanto paventa.

Nuova instabilità monetaria Lira sotto pressione Il marco sale a 743

Sui mercati valutari la situazione si è un po' tranquillizzata. Ma l'improvviso scroscione di giovedì con l'impennata del marco ha probabilmente dato l'avvio a una nuova fase di instabilità. Salgono la moneta tedesca e la sterlina inglese, tornano sotto pressione il franco francese e la lira italiana. Ieri si è anche parlato di consistenti interventi sul mercato della Banca d'Italia.

ROMA. Dopo qualche settimana di bonaccia torna in affanno il Sistema monetario europeo. Ieri è stata una brutta giornata per il franco francese che ha ceduto contro il marco cadendo dal valore di 341 a quello di 339 e anche per la lira italiana che è stata trattata contro la moneta tedesca a 742,875 lire in media contro le 739,45 di giovedì. In Italia le cose potevano anche andare peggio senza l'intervento delle autorità monetarie e centrali. Il marco è ar-

riavato a quotare 745 lire. Se con alcuni operatori la Banca d'Italia sarebbe a questo punto intervenuta vendendo stock della moneta tedesca. L'istituto centrale ha in seguito voluto informalmente smentire un suo intervento ma ha certamente svolto un lavoro di particolare sovrapposizione sull'andamento del mercato lungo tutto il corso delle trattative. L'instabilità che ha avuto questa nuova fase di instabilità è partita dalla sterlina inglese che da qualche settimana ormai mostra una crescente forza nei confronti del dollaro americano. Anche ieri la moneta del Regno Unito si è apprezzata nonostante alcune affermazioni del cancelliere dello scacchiere britannico secondo il quale stava diventando per l'Inghilterra insostenibile il cambio troppo elevato con il marco. Dopo un temporaneo ripiegamento la sterlina ha chiuso ancora al rialzo sulla quotazione della serata precedente a New York. La corsa al rialzo del marco è seguita quasi automaticamente. Sotto pressione è in particolare il franco francese ma le autorità di Parigi ieri hanno manifestato una sostanziale indifferenza rifiutando di intervenire sul mercato in difesa della loro divisa. L'Italia come si è detto segue con circospezione il corso della valuta d'Oltreoceano.